

# Smentita un'altra bufala “Vassalli non voleva modificare la Carta”

Il Fatto Quotidiano 2 Mar 2026 di Liana Milella

La “sua” separazione delle carriere come “attuazione postuma” della volontà di Giuliano Vassalli? Da quando è ministro della Giustizia Carlo Nordio lo ha ripetuto in ogni occasione pubblica. L'ultima volta a Palermo, solo quattro giorni fa: “*Con l'ingresso del Codice del 1989 è cambiato tutto e lo stesso Vassalli l'ha scritto più volte, avrebbe voluto cambiare la Costituzione per adeguarla a quel codice, ma non ha potuto farlo*”. Vero? No, falso.

**PERCHÉ VASSALLI non voleva toccare affatto la Carta.** A testimoniare sono ora l'ex presidente della Consulta **Giorgio Lattanzi**, allora componente della commissione Pisapia che scrisse quel Codice, nonché Alberto Macchia, assistente di studio di Vassalli alla Corte, di cui il professore è stato anche presidente.

A raccogliere le loro voci il giurista genovese **Mitja Gialuz** in un lungo articolo sulla rivista *Sistema penale* e in una sintesi su Repubblica. Ma c'è di più. Giusto oggi, per un dibattito a favore del Sì al referendum, arriva a Napoli **Torquil Dick Erikson**, che si presenta come “giornalista giuridico specializzato nella comparazione delle procedure penali europee”. Proprio il presunto autore di un'intervista che Vassalli gli avrebbe rilasciato il 19 febbraio del 1987, in realtà mai uscita sul Financial Times, ma diffusa solo nel 2024 in Italia in chiave separazione delle carriere. Perché, nonostante i proclami di Nordio, nel 2006 (morirà tre anni dopo) Vassalli disse di “non essere mai stato tra i fautori della riforma della Carta perché attraverso l'esperienza giudiziaria, costituzionale, politica e parlamentare, si era convinto che era la migliore che potessimo avere”.

E allora perché Nordio, nel suo ultimo pamphlet in vista del 22 e 23 marzo, scrive che “Vassalli non vide la nascita della sua auspicata riforma costituzionale perché le condizioni politiche di allora, cioè la volatilità dei governi e l'instabilità della legislature, non ne consentivano materialmente il lungo iter procedurale confermativo”? **Chiosa Gialuz:** “Come si può schierare in una battaglia politica chi non è in grado di replicare?”.

**Oggi sono le testimonianze di chi ha lavorato con Vassalli a certificare la verità. Ecco Lattanzi:** “Vassalli non considerava felice e non amava la formula per cui il nuovo codice avrebbe dovuto attuare i caratteri del sistema accusatorio”. E ancora: “Da grande maestro, era pienamente consapevole delle differenze radicali tra il processo che noi abbiamo disegnato e quello accusatorio all'americana”. Altro che il ruolo solo accusatorio che il presidente del Comitato Sì Nicolò Zanon gli vorrebbe attribuire.

**CONTANO LE PAROLE** di Macchia, con lui alla Consulta: “Vedeva un pm non cacciato fuori, ma tirato dentro nel processo, molto diverso dal prosecutor americano, un pm che deve esercitare la sua indagine e la sua brava inchiesta, non per vincere la causa, ma per realizzare i diritti”. Per chiudere: “Era davvero lontano dalla sua idea qualsiasi richiamo a un pm come avvocato della polizia”.